

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### COMMISSIONI RIUNITE

5<sup>a</sup> (Bilancio)

e

9<sup>a</sup> (Agricoltura)

MARTEDÌ 23 APRILE 1974

*Presidenza del Presidente della 5<sup>a</sup> Comm.ne*  
CARON

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per  
il tesoro Pucci e per l'agricoltura Lobianco.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

#### IN SEDE REFERENTE

« **Rifinanziamento, integrazione e modifica della legge 11 giugno 1962, n. 588 (Piano straordinario per la rinascita economica e sociale della Sardegna) e riforma dell'assetto agro-pastorale in Sardegna** » (509), d'iniziativa dei senatori Spagnoli ed altri;

« **Piano straordinario di sviluppo economico e sociale della Sardegna** » (1338), d'iniziativa dei senatori Endrich ed altri;

« **Piano straordinario suppletivo e integrativo della legge 11 giugno 1962, n. 599, e riforma dell'assetto agro-pastorale in Sardegna** » (1373), d'iniziativa dei senatori Balbo ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo che il presidente Caron ha ricordato le precedenti fasi del dibattito (rinvio il 28 marzo), prende la parola, a conclusione del-

la discussione generale sui disegni di legge, il sottosegretario per il tesoro Pucci. L'oratore dichiara anzitutto che il Governo concorda sull'opportunità di un rilancio del piano di rinascita della Sardegna, per il quale lo stesso Governo, con uno sforzo rilevante nelle attuali condizioni economiche, ha reperito un finanziamento di 600 miliardi. Circa la durata e la decorrenza degli interventi, il Governo si riserva di precisare la propria posizione in sede di esame degli articoli, per quanto, sul secondo aspetto, sia stato già raggiunto un accordo con la Regione sarda perchè il nuovo piano di rinascita decorra dal 1975. Dopo aver sottolineato nuovamente che il limite dei 600 miliardi è, nelle condizioni attuali, il massimo che il Governo può fare, il sottosegretario Pucci dichiara che, per quanto riguarda il merito del provvedimento, il Governo si rimette alle Commissioni riunite, riservandosi di avanzare proprie proposte su singoli punti particolari.

Il presidente Caron rileva positivamente come, dalle dichiarazioni del Sottosegretario per il tesoro, si evinca l'intendimento del Governo di non presentare un proprio disegno di legge in materia nonchè la possibilità di iniziare l'esame degli articoli, ciò che potrà avvenire, in una prima fase, in sede di Comitato ristretto, secondo una proposta già avanzata nelle precedenti sedute delle Commissioni riunite.

Il senatore Pirastu, dopo aver dato atto alla Presidenza delle Commissioni riunite della concreta volontà di accelerare l'iter dei provvedimenti, chiede al rappresentante del Governo se lo stanziamento di 600 miliardi riguardi il complesso degli interventi per la Sardegna ovvero soltanto quelli previsti dal primo titolo del disegno di legge n. 509.

Il sottosegretario Pucci chiarisce che il finanziamento riguarda tutto il complesso degli interventi, mentre il senatore Bollini chiede se, in futuro, il Governo intende reperire altri fondi in modo da non incidere sulla durata del piano di rinascita.

Il sottosegretario Pucci osserva che la questione posta dal senatore Bollini potrà essere risolta nel concreto esame degli articoli, nel corso del quale potranno essere trovati aggiustamenti; per quanto poi riguarda la durata, il Governo ritiene che l'applicazione del provvedimento dovrebbe investire un periodo di poco superiore al decennio.

Il Sottosegretario risponde anche positivamente alla domanda del senatore Brosio, il quale aveva chiesto se il Governo si sarebbe rimesso alle Commissioni per quanto riguarda la distribuzione del finanziamento tra i vari tipi di intervento.

Il senatore Abis, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per le dichiarazioni del Governo, osserva che nell'esame dei singoli articoli si potranno trovare forme di collegamento con i futuri interventi mediante ulteriori finanziamenti.

Il senatore Basadonna si dichiara insoddisfatto per la riduzione dell'impegno finanziario proposta dal Governo, riduzione che ritiene difficilmente conciliabile col mantenimento del tipo di interventi previsti dai disegni di legge.

Il senatore Ferralasco, dando atto al Governo dello sforzo fatto, dichiara che il Gruppo del PSI insisterà perchè la durata dell'intervento in Sardegna non superi il decennio e riprende l'argomento svolto dal senatore Abis circa la necessità di un collegamento con il futuro. Apprezzamento positivo sulle dichiarazioni del sottosegretario Pucci viene formulato anche dal relatore Pala, che sot-

tolinea come il Governo si sia rimesso per il merito alle Commissioni riunite, con una apertura che lascia bene sperare, anche per quanto riguarda i futuri finanziamenti. Il relatore riprende poi la proposta della formazione di una Sottocommissione per la redazione di un testo unificato.

Il senatore Bacicchi chiede che il Governo si pronunci sulla distribuzione temporale del finanziamento complessivo, osservando che nel testo del disegno di legge n. 509 gli interventi sono concentrati nella prima fase di applicazione del piano, aspetto che dovrebbe essere mantenuto se si vogliono conservare quegli effetti congiunturali del provvedimento che sono stati sottolineati da vari oratori nel corso della discussione generale. Il senatore Bacicchi insiste perchè le Commissioni riunite trasmettano all'Assemblea il testo del disegno di legge entro il 21 maggio.

Dopo che il sottosegretario Pucci si è riservato di rispondere nel corso dell'esame degli articoli circa la distribuzione temporale degli interventi, il senatore Brosio fa presente che, date le imminenti scadenze elettorali nazionali, i lavori delle Commissioni riunite non possono essere eccessivamente intensificati.

Il presidente Caron, riassumendo il dibattito, propone che venga costituita una Sottocommissione della quale dovrebbero far parte i rappresentanti di tutti i Gruppi politici, con la presidenza del relatore senatore Pala. La Sottocommissione dovrebbe procedere alla redazione di un testo da sottoporre all'esame delle Commissioni riunite alla metà di maggio.

Tali proposte sono accolte all'unanimità dalle Commissioni riunite: vengono designati a far parte della Sottocommissione (che sarà presieduta dal senatore Pala) i senatori Abis, Brosio, Endrich, Ferralasco, Pirastu nonchè i rappresentanti del Gruppo socialdemocratico, di quello della sinistra indipendente e di quello misto.

*La seduta termina alle ore 11,10.*

**5<sup>a</sup> (Bilancio)**  
**e**  
**10<sup>a</sup> (Industria)**

MERCOLEDÌ 24 APRILE 1974

*Presidenza del Presidente della 5<sup>a</sup> Comm.ne*

CARON

*indi del Vice Presidente della 10<sup>a</sup> Comm.ne*

ALESSANDRINI

*Intervengono i Ministri del bilancio e della programmazione economica Giolitti e dell'industria, commercio e artigianato De Mita.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

**COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SUL PIANO  
 PETROLIFERO NAZIONALE E DISCUSSIONE  
 SU TALI COMUNICAZIONI**

Il presidente Caron ringrazia anzitutto il Ministro del bilancio per l'iniziativa da lui assunta di promuovere un dibattito sul piano petrolifero nazionale.

Prende successivamente la parola l'onorevole Giolitti, il quale annuncia che si limiterà a svolgere delle brevi osservazioni, dato che il documento concernente il piano petrolifero è stato tempestivamente distribuito ai componenti delle Commissioni riunite.

L'oratore ricorda quindi come il Governo, dando prova di notevole tempestività, istituì nel settembre del 1973, quando già si profilavano i primi sintomi della crisi del petrolio, una Commissione incaricata di elaborare un piano di carattere generale sui problemi del settore. La Commissione ha rispettato sia i termini temporali sia i criteri informativi che dovevano presiedere all'elaborazione del piano, il quale, a sua volta, deve essere inserito in un programma più vasto, relativo a tutta la politica energetica, per la quale già sono state adottate talune decisioni operative.

I punti essenziali su cui il documento è articolato riguardano l'approvvigionamento di prodotti petroliferi, la revisione delle attuali strutture di raffinazione del greggio e l'attribuzione di un ruolo più incisivo sul mercato petrolifero all'ente statale il quale

dovrà, nella sua nuova posizione, anche orientare l'azione delle compagnie private. Dopo aver accennato ai criteri di determinazione del prezzo dei prodotti petroliferi, il Ministro del bilancio dichiara che il Governo si propone di trasformare in scelte operative i criteri di massima contenuti nel piano attraverso delibere del CIPE che individuino precise responsabilità nelle varie sedi governative. A tal fine è previsto che il CIPE affidi al Ministro dell'industria, d'intesa con gli altri Ministri competenti, di predisporre gli strumenti operativi per la piena attuazione del piano. Infine, il ministro Giolitti afferma che soprattutto per gli aspetti attinenti alla sistemazione del territorio, saranno rispettate, in sede di attuazione del piano, le competenze delle Regioni.

Si apre quindi il dibattito, nel quale interviene per primo il senatore Piva. L'oratore, dopo aver ricordato che l'esigenza di affrontare in modo globale i problemi del settore petrolifero era stata da tempo avanzata dal Gruppo comunista e che il non averla soddisfatta ha causato danni notevoli all'economia nazionale, osserva che soltanto con molta buona volontà il documento in discussione può essere considerato un piano, dal momento che in esso ben scarsi sono gli echi delle profonde trasformazioni intervenute nel mercato mondiale del petrolio. In particolare, l'oratore si sofferma sulle prospettive future delle disponibilità di greggio sottolineando che, in ogni caso, quale che sia la reale situazione delle scorte mondiali di greggio, il mercato petrolifero subirà fortissime tensioni con notevoli conseguenze sui costi. In tali condizioni — afferma il senatore Piva — il solo atteggiamento razionale è quello di diversificare le fonti energetiche aumentando le disponibilità di gas naturale, di carbone e anche di energia di origine nucleare. Sotto questo profilo, le indicazioni del piano sono decisamente carenti, al punto che si può supporre che su di esso abbiano eccessivamente influito le compagnie petrolifere.

Passando a parlare della questione dell'approvvigionamento nazionale di petrolio, l'oratore osserva che la dichiarazione annuale da parte delle compagnie petrolifere previ-

sta dal piano non fornisce alcuna garanzia circa la regolarità dell'approvvigionamento medesimo; una siffatta garanzia può venire soltanto dal potenziamento del ruolo dell'ENI e dagli accordi bilaterali con i Paesi produttori. Riguardo al primo aspetto, l'aver riservato, come fa il piano, una quota del 40 per cento del mercato all'ente di Stato significa un potenziamento di esso assai limitato, dal momento che già attualmente l'ENI controlla il 37 per cento del mercato medesimo. Si badi — afferma il senatore Piva — che ciò non è la espressione di una volontà di nazionalizzare il settore petrolifero bensì soltanto della preoccupazione per le garanzie di approvvigionamento, preoccupazioni che appaiono tanto più fondate di fronte alla previsione contenuta nel piano, secondo la quale qualora le compagnie petrolifere non tengano fede agli impegni assunti in sede di dichiarazione annuale, l'ENI può acquistare direttamente petrolio all'estero ma deve cederne il 50 per cento alle compagnie medesime.

Anche per quanto riguarda la determinazione del prezzo del greggio il piano petrolifero, pur prevedendo taluni accorgimenti che sono da valutarsi positivamente, lascia immutata la sostanza del problema dal momento che il CIP continua a non avere le capacità organizzative e tecniche per seguire in modo adeguato l'andamento del mercato petrolifero.

Soffermandosi successivamente sui problemi connessi con la raffinazione, il senatore Piva, rilevata la tendenza dei Paesi produttori a procedere direttamente alla raffinazione del proprio greggio, osserva che è giusto prevedere la razionalizzazione degli impianti esistenti, ma che occorre evitare la concessione di nuovi permessi di raffinazione se non al fine di rafforzare anche in questo settore la posizione dell'ENI. Infine, il senatore Piva accenna alla necessità di ridurre il numero dei punti di vendita delle benzine, problema che deve essere affrontato peraltro anche tenendo conto della necessità di creare posti di lavoro alternativi per il calo di occupazione che consegnerà alla razionalizzazione del settore.

Parla poi il senatore Minnocci, il quale dichiara anzitutto di considerare soddisfacen-

te il piano petrolifero in relazione ai problemi esistenti attualmente, che sono quelli dell'approvvigionamento, della razionalizzazione della raffinazione nonché della distribuzione e del potenziamento del ruolo dell'ENI. Replicando al precedente oratore, il senatore Minnocci osserva che, se è giusto perseguire la differenziazione delle fonti energetiche, occorre anche valutare approfonditamente gli aspetti economici ed ecologici delle fonti di energia alternative al petrolio ed in particolare quelli riguardanti l'energia di origine nucleare (che appaiono assai complessi) e il carbone. Il problema dell'approvvigionamento, a suo avviso, può essere risolto nel settore petrolifero mediante accordi bilaterali con i Paesi produttori ed anche attraverso le iniziative comunitarie.

Il senatore Minnocci dichiara poi di considerare sufficiente il potenziamento del ruolo dell'ENI previsto dal piano e si sofferma quindi sui criteri di determinazione del prezzo del greggio, osservando che quelli contenuti nel documento in discussione sono già stati sperimentati nello scorso febbraio con risultati positivi, dal momento che hanno portato ad una sensibile riduzione rispetto alle richieste delle compagnie petrolifere. L'oratore pone infine alcuni quesiti relativi al ruolo delle Regioni nel quadro della razionalizzazione della rete di raffinazione, alla possibilità di ulteriori miglioramenti nei criteri di determinazione del prezzo del greggio, all'atteggiamento del Governo circa la soluzione ventilata dalla Confindustria di un potenziamento della produzione di prodotti petroliferi a fini di esportazione, soluzione che contrasta con l'orientamento di una riduzione della capacità di raffinazione.

Interviene quindi il senatore Venanzetti il quale dichiara, preliminarmente, di voler affrontare soprattutto i problemi di medio e lungo periodo emergenti dal piano. Dopo aver rilevato come il mercato petrolifero abbia una dimensione internazionale e come, pertanto, l'Italia non possa affrontare in maniera isolata i problemi energetici, l'oratore sottolinea la necessità di evitare una competizione selvaggia tra i Paesi consumatori al fine di stipu-

lare accordi bilaterali privilegiati con i Paesi produttori. In merito al problema dei prezzi, egli rileva che l'utilizzazione di fonti energetiche alternative al petrolio è priva di realismo in quanto, sul piano internazionale, i prezzi dei diversi prodotti tendono a livellarsi. Il problema di fondo — osserva l'oratore — consiste nel decidere se si debba consentire un monopolio pubblico nel settore energetico o se invece si vuole garantire la presenza di una pluralità di operatori. La scelta attuata con il piano petrolifero, volta ad assicurare all'ENI il controllo del 40 per cento del mercato, è conforme alle esigenze del Paese in quanto garantisce sufficientemente la preminenza degli interessi pubblici rispetto a quelli privati; e ciò non solo per l'approvvigionamento, ma anche per la raffinazione e la distribuzione.

Dopo aver ricordato come sia concretamente impossibile prescindere dall'esistenza delle grandi compagnie multinazionali, l'oratore prospetta l'esigenza di valorizzare e di rafforzare la solidarietà europea e atlantica al fine di raggiungere un coordinamento più stretto fra le politiche energetiche dei maggiori Paesi industrializzati. Oltre a questa esigenza, la crisi energetica costituisce un severo monito affinché l'utilizzazione della energia avvenga in maniera più razionale evitando quei grossi sprechi ai quali abbiamo assistito nel passato.

Per quel che concerne la raffinazione, il senatore Venanzetti osserva che occorre assicurare la precedenza alle esigenze nazionali, riservando i *surplus* all'esportazione, mentre gli squilibri esistenti nella distribuzione territoriale delle raffinerie esigono che esse vengano dislocate in prossimità dei luoghi di consumo, sia per comprimere i costi di trasporto, sia per motivi ecologici.

Riaffermato il suo apprezzamento per le linee di fondo del piano, l'oratore conclude osservando che occorre una decisa volontà politica per tradurre gli obiettivi in esso contenuti in concreti provvedimenti legislativi ed amministrativi.

Prende successivamente la parola il senatore Alessandrini, il quale rileva che il problema emerso negli ultimi mesi non concerne esclusivamente il petrolio, ma tutte le

fonti di energia e pertanto gli interventi necessari per uscire dalla crisi debbono riguardare anche altri prodotti energetici, curandone, soprattutto, la razionale utilizzazione nel tempo. In merito al problema dei costi, egli osserva che il loro aumento rende economico lo sfruttamento di altri prodotti naturali, quali gli scisti bituminosi, per cui non è opportuno alimentare il timore per una futura carenza di energia.

Dopo aver osservato come il piano non poteva essere elaborato in maniera diversa, date le condizioni di fatto, l'oratore rileva che, se è auspicabile l'introduzione di modificazioni nella struttura produttiva di energia del Paese, ciò tuttavia non può essere fatto da un giorno all'altro. Certamente — osserva l'oratore — occorre fare in modo che gli impianti consentano, in maniera flessibile, l'utilizzazione di diverse fonti energetiche; in queste trasformazioni peraltro non si può prescindere dai reali problemi di costo.

Il senatore Alessandrini sottolinea quindi la necessità di un'azione congiunta tra i Paesi della CEE nell'affrontare i problemi energetici, pur non ritenendo opportuno escludere la possibilità di istaurare rapporti bilaterali con i Paesi produttori, soprattutto quando è possibile pagare i prodotti energetici con investimenti e assistenza tecnica.

In merito ai problemi legati alla raffinazione del greggio, egli osserva che la capacità di raffinazione esistente in Italia, pur essendo eccessiva rispetto alle esigenze del Paese, non può essere considerata una iattura poiché in difetto di essa l'Italia avrebbe pagato in maniera più onerosa il prezzo della crisi. Egli ammette, tuttavia, che da questa situazione siano derivati gravi danni ecologici al territorio e, a tal fine, sottolinea la necessità di una distribuzione meno irrazionale delle raffinerie nel territorio nazionale. Per quel che concerne il trasporto dei prodotti energetici, l'oratore ricorda che la flotta cisterniera italiana non è in grado di corrispondere alle necessità del Paese, tanto più che i noli incidono negativamente sui costi. In base a ciò, pur apprezzando gli interventi previsti dal piano, egli sollecita un rigoroso controllo nei confronti delle cosiddette « bandie-

re ombra ». Dopo brevi cenni al problema dei depositi dei prodotti energetici (per i quali egli ritiene opportuno un censimento che ne definisca il numero e le caratteristiche), il senatore Alessandrini si sofferma sul ruolo che l'ENI deve acquisire per contribuire utilmente alla soluzione della crisi, auspicando una presenza crescente dell'ente di Stato.

Interviene quindi il senatore Li Vigni, il quale rileva che il limite fondamentale del piano consiste nella circostanza che esso è stato elaborato in presenza di determinate condizioni di fatto che lo condizionano negativamente. Secondo l'oratore, esso costituisce una sorta di armistizio tra l'ENI e le società private e non può essere ritenuta sufficiente la percentuale del 40 per cento che l'ente di Stato si è riservato per il controllo del mercato, anche perchè dopo l'operazione ENI-Shell tale percentuale aveva di fatto superato il 30 per cento. Egli ricorda, successivamente, che una parte notevole del nostro disavanzo con l'estero è stata determinata dalla crisi energetica; pertanto, il piano avrebbe dovuto prevedere interventi rivolti a modificare questa situazione, anche per il fatto che la speculazione sulla lira non può essere frenata con le sole misure di carattere interno. Contrariamente alle esigenze del Paese — prosegue il senatore Li Vigni — la filosofia del piano consiste nel comprare e nel raffinare sempre di più, aggravando, in tal modo, la situazione valutaria. Secondo l'oratore, pertanto, è necessario ridimensionare le importazioni di petrolio, limitare e razionalizzare le capacità di raffinazione evitando di compiere avventurose fughe in avanti, incompatibili con le reali condizioni del Paese. Infine, per quanto concerne le difficoltà dell'approvvigionamento, esse possono essere proficuamente affrontate mediante l'offerta di investimenti e di assistenza tecnica ai Paesi produttori.

Il senatore Bertone rileva che la contraddizione di fondo esistente nel piano consiste nel consentire un forte aumento della capacità di raffinazione proprio mentre si dichiara che è necessario far fronte soprattutto ai bisogni interni. In tal modo ci si continua a muovere nella logica di un aumento delle esportazioni che, se aveva un senso quando si trattava di far fronte a particolari

situazioni congiunturali, non ne ha più alcuno di fronte a situazioni strutturali ormai consolidate. L'oratore si sofferma quindi sulle condizioni della flotta cisterniera osservando che essa attualmente è inadeguata a garantire i rifornimenti; fra gli obiettivi del piano rientra un potenziamento di essa reso problematico, peraltro, dalle vivaci polemiche in corso circa la gestione e le esigenze della flotta di Stato.

Agli intervenuti replica, quindi, il ministro Giolitti. Egli osserva innanzi tutto che il problema petrolifero va affrontato nel quadro complessivo della politica energetica del Paese e nel contesto della situazione internazionale. In merito all'incidenza (da alcuni ritenuta troppo elevata) della componente petrolifera rispetto alle altre fonti energetiche nei prevedibili consumi riferiti al 1985, egli afferma che la riduzione in termini percentuali rispetto all'incidenza attuale costituisca un elemento positivo. Tuttavia — osserva il Ministro — lo spostamento dall'una all'altra fonte energetica non aiuta a sanare il *deficit* della bilancia dei pagamenti in quanto forti aumenti di prezzo sono stati registrati anche per altri prodotti, quali, ad esempio, l'uranio arricchito. Pertanto il problema del disavanzo della bilancia dei pagamenti va visto nella sua globalità; del resto esso è diventato così acuto da richiedere interventi massicci che rendono necessaria la collaborazione internazionale. L'oratore sottolinea quindi l'opportunità di concertare le politiche energetiche in sede europea, senza perdere di vista il ruolo che inevitabilmente sono chiamati a svolgere gli Stati Uniti.

Dopo aver ricordato che la questione petrolifera si colloca nel contesto globale relativo alle materie prime, il Ministro sottolinea la necessità di favorire il riciclaggio dei capitali anche al fine di promuovere la crescita economica e civile dei Paesi in via di sviluppo. Egli dichiara, inoltre, che la realizzazione del piano esige una precisa volontà politica in quanto esso non costituisce un armistizio tra l'azienda di Stato e le società private ma, anzi, si inserisce in una trama di rapporti di forza con il preciso obiettivo di tutelare gli interessi pubblici

nella realizzazione della politica energetica. Per quanto poi concerne la questione dei prezzi, egli nega che il prezzo del greggio sia misterioso dato che da una richiesta delle compagnie di 66 mila lire la tonnellata si è passati alle 49 mila lire attuali: si tratta di un prezzo inferiore a quello vigente negli altri Paesi della CEE. In merito alla quota del 40 per cento riservata all'ENI, l'oratore rileva che non si tratta di un limite invalicabile e che l'operazione ENI-Shell è stata conclusa al fine di rafforzare la posizione dell'ente di Stato, più con acquisizioni che con nuovi investimenti.

Il ministro Giolitti si sofferma infine sulla questione della raffinazione, affermando che si vuole raggiungere una capacità tendenzialmente dimensionata ai bisogni del Paese avendo cura, nel contempo, di rendere più razionale la dislocazione delle raffinerie in tutto il territorio nazionale. In risposta agli oratori che avevano criticato l'eccessiva capacità di raffinazione esistente nel Paese, l'oratore osserva che detta capacità costituisce uno strumento che può risultare utile per resistere a eventuali ricatti delle società multinazionali, in quanto esse hanno interesse ad utilizzarla.

Dopo aver ricordato l'opportunità di rafforzare gli strumenti di cui dispone il Comitato interministeriale prezzi in modo da rendere possibili controlli sempre più rigorosi, il ministro Giolitti conclude assicurando le Commissioni riunite che il Governo farà in modo di rendere concretamente operanti gli obiettivi previsti dal piano.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 24 APRILE 1974

*Presidenza del Presidente*

MARTINELLI

*Intervengono i ministri dei lavori pubblici Lauricella e della marina mercantile Coppo.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

## IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alla tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8** » (1606), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea).

Il presidente Martinelli ricorda che nella seduta del 17 aprile scorso si era convenuto di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento per consentire al Ministro dei lavori pubblici di intervenire ai lavori della Commissione.

Prende quindi la parola il ministro Lauricella, il quale afferma anzitutto che il disegno di legge in titolo non altera in alcun modo il rapporto tra Stato e Regioni in ordine al delicato problema del trasferimento delle competenze ed invece, oltre ad ovviare a taluni errori materiali compiuti in fase di elaborazione della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, intende permettere il transito nei ruoli regionali di contingenti di personale, come gli ufficiali ed i sorveglianti idraulici, le cui funzioni sono già state trasferite alle Regioni, consentendo in tal modo un adeguato riassetto degli organici del Dicastero.

Dopo aver rilevato che gli articoli 4 e 5 del provvedimento sono stati attentamente esaminati ed opportunamente modificati dalla Camera dei deputati, l'oratore pone l'accento sul fatto che un'aliquota del personale di nuova assunzione, di cui all'articolo 5, sarà riservata al servizio escavazione porti, per far fronte così all'esigenza di assicurare la piena agibilità del sistema portuale.

Il Ministro conclude sottolineando l'adesione manifestata dalle organizzazioni sindacali nei confronti del disegno di legge e la sua utilità soprattutto se lo si inquadra nella prospettiva di una globale ristrutturazione dell'Amministrazione dei lavori pubblici tale da consentirle di adempiere, con congruità di strumenti operativi, ai compiti ad essa tuttora assegnati.

Il senatore Maderchi, cui si associa il senatore Samonà, osserva che l'intervento del ministro Lauricella non è valso a dissipare i

molti dubbi che egli nutre circa l'opportunità del disegno di legge, per il quale ritiene perciò utile un ulteriore approfondimento, possibilmente attraverso la nomina di una apposita Sottocommissione.

Dopo interventi del Presidente, dei senatori Santalco ed Arnone e del relatore, il ministro Lauricella dichiara di ritenere superfluo il ricorso ad una Sottocommissione per l'approfondimento di un testo già approvato dall'altro ramo del Parlamento e sul quale — egli rileva — vi è stata inoltre concordanza di vedute da parte dei sindacati, delle Regioni e dell'Amministrazione centrale.

Il senatore Maderchi afferma che, di fronte alla rigidità della posizione assunta dal Ministro, il Gruppo comunista si vede costretto a formalizzare la richiesta di rimessione all'Assemblea del provvedimento, già preannunciata nella seduta del 17 aprile.

Il presidente Martinelli, nel prendere atto della richiesta formulata nei termini regolamentari dal Gruppo comunista, avverte che l'esame del disegno di legge proseguirà in sede referente.

#### IN SEDE REFERENTE

(Esame del disegno di legge n. 1606 sopra indicato).

Senza dibattito, la Commissione con il voto contrario dei rappresentanti del Gruppo comunista, dà mandato al senatore Sammartino di riferire favorevolmente all'approvazione del disegno di legge.

#### « Ristrutturazione delle linee marittime di preminente interesse nazionale » (975).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Martinelli, dopo aver rivolto espressioni di benvenuto e di augurio al ministro Coppo, che interviene per la prima volta ai lavori della Commissione, riepiloga l'iter finora seguito dal disegno di legge in esame.

Prende quindi la parola il Ministro della marina mercantile.

Premesso che si limiterà a talune osservazioni di massima, riservandosi una più compiuta analisi del provvedimento per una delle prossime sedute, il rappresentante del

Governo afferma che la problematica legata al disegno di legge è riconducibile a due nodi essenziali, rappresentati dal nuovo tipo di gestione che occorre dare alla flotta di preminente interesse nazionale, con i conseguenti riflessi sul piano occupazionale, nonché dai non trascurabili aspetti finanziari che il provvedimento implica.

Soffermandosi in particolare sul primo punto, il ministro Coppo rileva che occorrerà affrontare talune questioni pregiudiziali rispetto al completo riassetto della flotta di Stato, come quelle concernenti un adeguamento degli strumenti creditizi ed un potenziamento del sistema cantieristico in modo da porlo in grado di produrre i quantitativi di tonnellaggio i cui limiti sono indicati nel provvedimento in esame.

Particolare attenzione, prosegue l'oratore, occorrerà poi dedicare ai problemi connessi alla riconversione nell'utilizzo della flotta passeggeri, alle possibili opzioni da compiere circa le scelte operative nel settore del traffico merci, senza dimenticare infine i sempre delicati problemi riguardanti la sistemazione del personale marittimo.

Il ministro Coppo, assicurata la sua disponibilità ad approfondire analiticamente i complessi temi in precedenza accennati anche nella prima seduta che la Commissione potrà tenere dopo la prossima scadenza elettorale, conclude auspicando che al termine del dibattito si manifesti una convergenza di posizioni tale da consentire la richiesta di passaggio del provvedimento in sede deliberante.

La Commissione delibera infine di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame.

#### PER L'ISCRIZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1486.

Il senatore Sammartino sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno della Commissione, in sede referente, del disegno di legge numero 1486, concernente l'istituzione di un ruolo unico del personale ausiliario dell'ANAS.

Non facendosi osservazioni, la proposta è accolta.

La seduta termina alle ore 12,30.

**AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 23 APRILE 1974

*Presidenza del Presidente*  
COLLESELLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,50.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1974, n. 80, concernente: "Distillazione agevolata di pere e mele di produzione 1973"» (1611), approvato dalla Camera dei deputati.**  
(Esame).

Il senatore Benaglia, relatore alla Commissione in sostituzione del senatore Boano, impegnato in sede comunitaria, illustra i motivi del provvedimento, ricordando che il decreto-legge che consente la distillazione agevolata di mele e pere di produzione 1973 tende a risolvere una pesante situazione nel mercato del settore, determinata da una eccedenza di produzioni e da una notevole flessione delle esportazioni. Dopo aver sottolineato che la destinazione alla distillazione rappresenta una soluzione più accettabile, anche dal punto di vista economico, rispetto alla distruzione delle frutta, rileva che il provvedimento tende anche ad agevolare il funzionamento degli organismi associativi, notevolmente attivi nel settore ortofrutticolo.

Il relatore prosegue prospettando al Governo la necessità di prevenire ed evitare, nell'applicazione pratica del provvedimento, ogni forma di abuso o di speculazione e raccomanda altresì — richiamandosi anche a precedenti discussioni svoltesi in Commissione — uno specifico esame della situazione del settore frutticolo da parte del Governo, anche al fine della razionalizzazione e ristrutturazione del settore e del coordinamento dei vari interventi. Conclude sottolineando l'esigenza, dato il carattere di eccezionalità ed urgenza, di approvare rapidamente il disegno di legge per la conversione del decreto-legge, senza ulteriori modifiche.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Balbo dichiara di condividere

l'impostazione del decreto-legge, ritenendo preferibile la distillazione agevolata rispetto alla distruzione del prodotto. Si pone peraltro il problema delle disponibilità di alcool, ricordando che quello ottenuto dalla frutta o dal mais presenta caratteristiche migliori rispetto a quello ottenuto dai sottoprodotti della vinificazione. Chiede se una eventuale eccedenza di alcool possa essere assorbita dal consumo o dalle esportazioni e prospetta quindi l'ipotesi che, qualora dal provvedimento in esame derivassero difficoltà nel collocamento dell'alcool, appropriata soluzione potrebbe essere quella di limitare la distillazione del mais, data anche la richiesta di tale prodotto per gli usi zootecnici.

Il senatore Zavattini, dopo aver rilevato che lo stesso relatore ha prospettato la possibilità di inconvenienti nell'applicazione del provvedimento, del quale si chiede l'approvazione ancora una volta sotto lo stimolo dell'urgenza, lamenta la mancanza di una adeguata programmazione nel settore ortofrutticolo, nel quale emergono con particolare evidenza i danni di un sistema che tende ad emarginare i produttori rispetto agli interessi del commercio e dell'industria. Dopo aver ricordato l'esigenza, già posta in seno alla Commissione, di un esame approfondito dei problemi della produzione agricola con particolare riguardo ai settori, come quello ortofrutticolo, di cui è indispensabile una ristrutturazione, auspica l'avvio di una nuova politica per la frutticoltura, basata sull'iniziativa regionale, sulla valorizzazione degli organismi pubblici e cooperativi, sul controllo pubblico dei prezzi dei mezzi tecnici, su adeguate infrastrutture, comprese quelle per il trasporto dei prodotti. Presenta infine alcuni emendamenti concernenti la possibilità di distribuzione delle pere e delle mele a scopi benefici; la preferenza ai coltivatori diretti e alle loro cooperative nell'assorbimento delle partite per la distillazione; la richiesta di parere alle Regioni interessate al momento dell'eventuale riparto delle quote; e il sollecito pagamento dei contributi ai produttori.

Il senatore Piva, dopo aver sottolineato gli aspetti della crisi che investe l'ortofrutticoltura, si sofferma in particolare sugli in-

convenienti già emersi nell'applicazione pratica del decreto-legge, in quanto, per fattori contingenti, i piccoli produttori e le loro cooperative rischiano di non poter beneficiare delle provvidenze in questione, già in gran parte assorbite a favore dei più grossi produttori. Richiamandosi all'emendamento presentato dal senatore Zavattini, prospetta anche la possibilità che il Governo adotti specifiche misure per tutelare le esigenze dei piccoli produttori, nel momento dell'elaborazione delle norme di applicazione del decreto legge, riservate al Ministero.

Il senatore Rossi Doria chiede anzitutto quale azione concreta sia stata svolta dal Ministero dell'agricoltura di fronte al problema delle eccedenze strutturali e qualitative nel settore frutticolo, in particolare in relazione alle pomacee: problema emerso già da dieci anni e che ha assunto carattere di gravità da lungo tempo. Dopo aver contestato l'opportunità di fronteggiare tale problema solo con il sistema della distruzione della produzione, o con provvedimenti contingenti del tutto limitati, auspica che il Ministero dell'agricoltura affronti l'esame di un programma di riassetto del settore, concordandolo con le poche Regioni che specificamente sono interessate alla produzione di frutta. Premesso che il decreto-legge, già operante, non può che essere convertito, solleva anche il problema dei controlli sui prodotti immagazzinati, spesso anche di qualità scadente date le prospettive di intervento pubblico, e quello della selezione fra le varie associazioni alle quali accordare i benefici previsti dal decreto-legge.

Il senatore Mazzoli sottolinea il carattere di straordinarietà e di urgenza del decreto-legge ed i gravi pericoli nel caso di mancata conversione. Premesso che la destinazione alla distillazione è sempre preferibile alla distruzione delle frutta, osserva che l'utilizzazione dell'eccedenza a scopi benefici potrebbe determinare diversi problemi, anche sotto il profilo della tempestività degli interventi; dichiara di condividere le osservazioni sulla necessità di una programmazione nel settore, di fronte ad una crisi strutturale già altre volte sottolineata dalla Commissione, e di ritenere meritevoli della massima attenzio-

ne le segnalazioni su possibili inconvenienti nell'applicazione pratica del provvedimento, sia per quanto riguarda le discriminazioni di fatto a danno dei piccoli produttori, sia per quanto riguarda la qualità dei prodotti che possono beneficiare delle nuove agevolazioni.

Il senatore Cipolla rileva che un provvedimento che prevede la distillazione agevolata delle frutta richiama necessariamente il problema di corrispondenti provvidenze per il settore viticolo, data l'analoga crisi che investe l'economia agricola delle Regioni viticole meridionali. Illustra quindi un ordine del giorno nel quale si auspicano adeguati interventi (sia con la distillazione agevolata, sia con altre iniziative), a sostegno del mercato viticolo.

Il senatore Del Pace illustra un ordine del giorno concernente la richiesta di un esame approfondito dei problemi della frutticoltura, di intesa fra il Ministero dell'agricoltura e le Regioni interessate.

Il senatore Buccini illustra un ordine del giorno nel quale si chiede che il contributo ai frutticoltori conferenti sia erogato a brevissima scadenza.

Il Presidente ricorda che già in altre occasioni la Commissione ha affrontato il problema della mancanza di una adeguata programmazione degli interventi nel settore ortofrutticolo. Auspica che il Sottosegretario di Stato si renda interprete presso il Ministro di tali valutazioni della Commissione e prospetta la possibilità che la questione possa essere ripresa nel momento in cui, prima della presentazione del bilancio del Ministero, come proposto dal relatore De Marzi, siano affrontati in una valutazione generale i problemi dell'agricoltura.

Il relatore Benaglia replica ai vari interventi, dai quali è emerso il riconoscimento sulla opportunità ed urgenza del provvedimento. In relazione alle osservazioni sulla crisi del settore frutticolo, richiama in particolare l'attenzione sull'esigenza di misure coordinate con la disciplina comunitaria e con gli interventi negli altri Paesi del MEC, onde evitare che eventuali ridimensionamenti della produzione italiana si risolvano ad esclusivo vantaggio delle concorrenti produzioni di altri Paesi. Rilevato che occorre il massimo impegno del Governo per una ade-

guata ristrutturazione della frutticoltura italiana, dichiara di concordare, in linea di massima, con le soluzioni prospettate dai presentatori degli ordini del giorno, auspicando che il senso di tali richieste trovi rispondenza nel rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Lobianco, dopo essersi associato alle considerazioni del relatore, rileva anzitutto che il decreto-legge oggetto del provvedimento è stato sollecitato al Governo da parte degli stessi organismi associativi rappresentanti i frutticoltori. Sui vari problemi prospettati nel corso della discussione generale, dichiara anzitutto di concordare sull'esigenza della ristrutturazione del settore e di una nuova politica per la frutticoltura e comunica che il Ministro dell'agricoltura è impegnato in questi giorni, in sede comunitaria, anche su tale ordine di questioni; osserva inoltre che la discussione sul recepimento delle direttive comunitarie sulle strutture agricole potrà essere utile occasione per approfondire anche il problema degli interventi per l'ortofrutticoltura.

Dopo aver rilevato che in seno al Governo è già acquisito il principio del coordinamento fra la politica finanziaria e le esigenze del settore agricolo, che è parte fondamentale dell'economia del Paese, il Sottosegretario fornisce chiarimenti sugli orientamenti del Governo, sulle misure predisposte e sulle iniziative in programma per la più efficace realizzazione degli obiettivi perseguiti.

Il sottosegretario Lobianco dichiara quindi di accettare come raccomandazione gli ordini del giorno presentati, dei quali peraltro chiede una diversa formulazione, sulla base di alcune considerazioni di opportunità e di merito.

Dopo che, a seguito di interventi dei senatori Cipolla, Dal Falco e Del Pace e del sottosegretario Lobianco, sono state apportate alcune modificazioni al testo, la Commissione accoglie l'ordine del giorno concernente gli interventi per il mercato vinicolo, anche mediante la distillazione agevolata, sottoscritto da senatori di tutti i Gruppi presenti, ed accettato come raccomandazione dal rappresentante del Governo.

Il senatore Cipolla, in relazione ad alcune questioni già da lui prospettate e che per il

momento risultano accantonate, si riserva di riproporre tali questioni, in base alla situazione che sarà a suo tempo riscontrata, al momento della discussione del provvedimento in Assemblea.

La Commissione accoglie l'ordine del giorno del senatore Del Pace concernente la formulazione di un piano per la frutticoltura di intesa con le Regioni, accettato come raccomandazione dal rappresentante del Governo.

La Commissione altresì, dopo che il proponente ha aderito ad alcune proposte di modificazione avanzate dal sottosegretario Lobianco, accoglie l'ordine del giorno del senatore Buccini concernente il sollecito pagamento delle spettanze ai frutticoltori, accettato come raccomandazione dal rappresentante del Governo.

Vengono quindi posti in votazione e respinti dalla Commissione (dopo che ad essi si sono dichiarati contrari il relatore e il rappresentante del Governo), quattro emendamenti proposti dai senatori Zavattini, Del Pace e Cipolla, per modifiche agli articoli 1 e 2 del decreto-legge. Votano a favore i senatori comunisti; il senatore Rossi Doria motiva il voto contrario dei senatori socialisti con l'esigenza di non ritardare l'iter del provvedimento.

La Commissione infine, dopo che il senatore Del Pace ha dichiarato l'astensione dei senatori comunisti, dà mandato al relatore per riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione sarà convocata per il giorno 15 maggio, in sede referente, per l'esame dei disegni di legge concernenti la difesa dei boschi dagli incendi e l'uccellazione. Per il successivo 16 maggio saranno convocate le Commissioni 5<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup> riunite, per i disegni di legge concernenti il piano di rinascita della Sardegna. Avverte inoltre che nella serata di martedì 14 può essere prevista la riunione della Commissione per la prima delle udienze conoscitive destinate ai problemi della caccia.

*La seduta termina alle ore 19.*